

PAOLA TAGLIAFERRO – “Fabulae” e altre delicate storie

Di Andrea Pintelli

Fa piacere sapere che ci esistano persone che hanno ancora il gusto e la forza di non essere banali, che diffondono umanità e senso del bene, che hanno volontà (per scelta) di elevare sé stessi attraverso la ricerca nelle tante dimensioni possibili. Una di queste è **Paola Tagliaferro**. Cantante, musicista, danzatrice, pittrice, insomma un’artista completa ma mai doma, profonda e determinata.

Attiva sin dalla fine degli anni Settanta, ha maturato un’esperienza che l’ha portata a realizzare lavori densi di significati e crocevia di mondi apparentemente distanti. Voglio ricordare gli ottimi “Chrysalis” del 2009 e “Milioni di Lune” del 2012, per arrivare all’ultimo, intenso, “Fabulae” del 2018.

Essendo superfluo farne una recensione ora, due anni dopo l’uscita (con in rete decine di vari scritti), ho preferito raggiungerla per trarne una particolare intervista che farà piacere ai suoi estimatori, ma anche ai neofiti, siccome si è voluto tracciarne la carriera, come gli aspetti della sua interiorità, parlare sì di “Fabulae” perché notevole, ricco e delicato, come del suo rapporto professionale e d’amicizia con Greg e Regina Lake e con Bernardo Lanzetti.

Eccola, in tutto il suo splendore d’anima.

Da dove è partita la tua passione per il mondo musicale? Parlaci dei tuoi inizi.

Avevo nove anni quando ho capito che ogni volta che cantavo volavo in un’altra dimensione. Ho studiato musica e danza, ma il mio strumento principale resta la voce.

Ho iniziato con la musica pop, poi fusion e sperimentale.

In età adulta ho studiato canto Dhrupad al conservatorio di Vicenza e così ho iniziato a cercare un “suono primordiale” da cui tutto nasce.

Leggendo le parole delle tue canzoni si evince che sei una persona in assoluto contatto con il tuo lato non visibile. Cosa ti racconta dell’altra parte?

Da anni attraverso letture, studi ed esperienze di vita, conduco la mia ricerca spirituale per evolvere nella consapevolezza e percepire ciò che non è evidente. L’altra parte è immensa, bisogna andare oltre i limiti della mente imposti dalla memoria, bisogna non dimenticare di ascoltare la voce della Lupa che è in tutti noi.

Sei un’artista versatile, molto profonda. Parlaci della tua filosofia di vita applicata alla quotidianità.

La mia musica e i miei testi sono legati alla mia filosofia di vita. Come tanti ho sofferto per dolorosi eventi, delusioni e per profonda solitudine, ma attraverso queste esperienze ho imparato a “scavare dentro di me”, senza arrendermi mai, per imparare, per creare, per sentirmi soddisfatta delle mie giornate.

“A path in the woods - un sentiero nel bosco”, sottotitolo del tuo ultimo disco “Fabulae”: un cammino nella tua anima alla continua ricerca di lidi inesplorati?

In “Fabulae” si fondono allegorie, simboli e suoni. Tutti prima o dopo attraversiamo “la selva oscura”, non siamo soddisfatti delle nostre scelte di vita, sentiamo un vuoto, siamo infelici e percorriamo il sentiero alla ricerca del nostro Sé, sono periodi che durano circa sette anni. Prima di ritrovare la casa dell’anima dobbiamo crescere, imparare e spesso versare molte lacrime. In “Fabulae” ho raccontato esperienze mie e di persone amiche attraverso metafore fiabesche, antiche filosofie orientali e sonorità di strumenti acustici moderni e antichi. C’è anche qualche preziosa sonorità elettronica.

Le arti e le religioni orientali sono parte di te. Questo si denota anche dalle sonorità riproposte nelle tue composizioni. Quanto potrebbero salvarci la loro lentezza e la loro saggezza, a discapito della nevrosi e della superficialità galoppante che contraddistinguono il mondo occidentale?

Penso che l’esperienza dell’isolamento causato dalla pandemia del Coronavirus stia rimettendoci in contatto con cose molto importanti che il sistema consumistico aveva dimenticato o dava per scontate e di secondaria importanza. Per stare bene dobbiamo vivere seguendo il ritmo del nostro respiro, la gioia è nell’equilibrio. Questo non significa non avere passioni, siamo umani, non solo spirito. Per realizzare i nostri sogni dobbiamo impegnarci molto e se le risposte non arrivano quando noi le aspettiamo, significa che non è il momento e che dobbiamo imparare altre cose nell’attesa. L’importante è non smettere mai di studiare, di imparare, fino all’ultimo giorno della nostra vita. Credo che l’esperienza della vita sia un “campo scuola” per evolvere nella consapevolezza fino a staccarci dalla materia. Per fare questo non basta certamente una vita, ma penso che il nostro Spirito possa vivere molte vite e in diverse dimensioni per compiere il suo cammino di crescita. Tutto nasce dall’Uno che è amore e per stare bene dobbiamo vivere nelle frequenze alte e armoniche. Molte antiche filosofie narrano che il mondo sia nato dal suono primordiale. Questa è la mia ricerca. Il soffio vitale è spirito, è frequenza d’amore.

“La pelle dell’anima” e “La stanza di Barbablù” sono canzoni dolorose, come testi e immagino anche da interpretare, ma un ottimo modo per affrontare le negatività vista la speranza che alla fine surclassa il buio. Sei passata anche tu da quelle parti?

Certo sono passata anch’io attraverso le esperienze narrate in queste due metafore fiabesche.

“La pelle dell’Anima” narra di relazioni che per ragioni diverse ti portano a realizzare solo una parte di quello che sei venuto a fare in questa incarnazione, nascondendo a te stesso/a o agli altri la tua anima. Poi all’improvviso il malessere s’impadronisce dei tuoi giorni e ti ammali, o senti una grande infelicità, fino al giorno in cui il bambino/a che era in te ti prende per mano e ti riporta alla ricerca della “Pelle dell’Anima”, il viaggio può durare anni, ma il risultato sarà meraviglioso per te stesso e per chi ti ama.

“La stanza di Barbablù” descrive il persecutore che ti promette ogni ricchezza e la realizzazione dei sogni più belli, ma ti chiede solo una cosa, di **“non entrare nella stanza segreta”**, la **“stanza dell’anima o della consapevolezza”**. Perciò prima promette, poi ti minaccia impedendoti di realizzare te stesso/a consapevolmente. **“Tu non sei altezza, non sei capace, tu noi puoi più, è troppo tardi”**. Solo quando si capisce che i muri alzati da Barbablù o dalle arpie sono i limiti della nostra mente, solo allora potremmo realizzare i nostri sogni e allontanare le persone negative dalla propria vita.

Chi è la **“tua” Bianca Dea**?

La **“Bianca Dea”** era il nome della grande Madre nella cultura celtica. La grande Madre da cui tutto ha avuto origine è dentro ognuno di noi. Dobbiamo solo ascoltare la sua voce, la voce dell’istinto, la voce delle Madri delle nostre Madri, la voce della Lupa. Per ritrovare e mantenere questo contatto, si possono usare molte tecniche, io pratico quotidianamente la meditazione yoga, in questa canzone parlo di questo attraverso le sonorità celtiche.

Sei capace di suonare diversi strumenti, alcuni non comuni, oltre a cantare e scrivere. A chi ti piacerebbe arrivassero i tuoi messaggi, le tue poesie in musica?

Il mio strumento principale è la voce, come detto prima, ma mi piace ricercare le varie sonorità con strumenti diversi. Ho avuto il dono di trovare sulla mia strada musicisti meravigliosi, con grande talento e belle persone che arrivano da importanti esperienze professionali diverse; è nata così **“La Compagnia dell’Es”**, un gruppo aperto a chi ama ricercare nel suono le risposte che conducono verso l’armonia universale. Chitarra e ingegnere del suono - Pier Gonella, Viola - Giulia Ermirio, Piano - Andrea Zanzottera, Percussioni - U.T. Gandhi e i **“distributori di stelle”** Enten Hitti (duo) con liuto e campanelli, oboe e xilofono. Sono tutti musicisti che seguono i loro percorsi individuali o con altre formazioni, ma quando ci ritroviamo nella **“Compagnia dell’Es”** è magia. Questa musica, i miei testi possono arrivare solo ad Anime predisposte per riceverli.

Cos’ha rappresentato per te l’amicizia con Greg Lake e quali insegnamenti ti ha dato? Essa continua anche tramite sua moglie Regina, immagino.

L’incontro con Greg Lake è stato ed è molto importante. Lui ha scritto pagine importanti della storia della musica. La sua personalità era imponente, per il grande talento e per la forza della sua presenza. Mi ha insegnato e mi insegna molto tutti i giorni. Greg mi ha incoraggiato con molte e-mail a credere in me stessa e a realizzare la mia musica. Sento ancora la sua presenza accanto a me, lui non regala nulla, ma è per me uno stimolo continuo a migliorare e a non mollare. Ovviamente è molto importante anche l’amicizia con sua moglie Regina Lake. È una persona meravigliosa, leale, con una grande determinazione ed è una perfezionista che cura il dettaglio di ogni cosa cui dedica la sua attenzione. Ci siamo ritrovate quando ho organizzato insieme al Comune di Zoagli e al Festival Internazionale di Poesia di Genova la **“cittadinanza onoraria”** a Greg Lake, nel 2017, post mortem. L’importante onorificenza è stata assegnata dal Comune di Zoagli in

memoria di un concerto di Greg Lake, da me organizzato nel 2012 e ovviamente in memoria del suo genio, che ha saputo donare molto al mondo. Io e Regina Lake abbiamo poi creato un evento in cui lei è madrina, ossia “Art in Progress Event in memoria di Greg Lake”. Lui amava molte forme d’arte, la sua storia rivela quanto fosse sempre alla ricerca di musica nuova e del bello, i suoi testi erano profondi e ispirati. Nelle precedenti edizioni di questo memorial, organizzato sempre con il Comune di Zoagli e il Festival Internazionale di Poesia, abbiamo avuto come ospiti Bernardo Lanzetti, Juri Camisasca e Ethan Emerson (giovane nipote di Keith Emerson), Elinor Emerson e Aaron Emerson e scrittori come il premio Nobel per la letteratura Gao Xingjiang, Josè Pulido, il poeta Claudio Pozzani, Amnerys Bonvicini, il regista Francesco Paladino, Barbara Garassino e, nell’edizione straordinaria organizzata dal Comune di Palmanova e da Didy Pasini Ciriani, lo scrittore Fabio Rossi. Importante contributo della mia collaboratrice Lydia Soltazzi Romanelli curatrice della mostra presentata con artiste liguri, molto brave. Quest’anno stavo organizzando la terza edizione, ma poi il Coronavirus ha bloccato tutto; non sappiamo ancora quando sarà possibile fare concerti, ma ritorneremo presto.

L’anno scorso ho avuto l’onore di intervistare Bernardo Lanzetti, a concerto concluso del ritorno live dell’Acqua Fragile in quel di Casalmaggiore (CR). Persona splendida, nonché vero professionista. Parlati del vostro incontro e della realizzazione dell’ultima traccia del disco da lui scritta, “To Absent Friends”.

Con Bernardo Lanzetti e con sua moglie Amnerys Bonvicini ho un bellissimo rapporto di amicizia. Bernardo ha una voce importante e una grande professionalità. Gli ho chiesto se avesse un pezzo da darmi da inserire come ospite in “Fabulae” e lui mi ha proposto “To Absent Friend” in cui cantiamo in coppia; è stata un’esperienza stimolante. Il pezzo è molto bello e la voce di Bernardo è istrionica, un vero talento.

Nel futuro prossimo, benché stiamo vivendo in un’epoca povera di luce, quali saranno i tuoi progetti lavorativi?

Sto lavorando a due progetti, ma per “scaramanzia” preferisco non anticipare nulla. Penso che questo sia un momento di grande cambiamento, questa pandemia che ha rallentato la vita dell’umanità ci sta insegnando molto. La solitudine ci permette di ascoltare la voce della grande Madre e di ritrovare la Pelle dell’Anima, i Barbablù non ci devono più fare paura, dobbiamo rimanere nelle alte frequenze e dare forza alla luce solo così potremmo ricostruire un nuovo mondo, un mondo migliore.